USIGLIO

NOZZE in PRIGIONE

Melodramma Buffo
di
A. ZANARDINI



MILANO
STABILIMENTO MUSICALE
F. LUCCA

NOZZE IN PRIGIONE

Melodramma Buffo

in 3 Atti

DI

A. ZANARDINI

Musica del Maestro Cav.

EMILIO USIGLIO

Da Rappresentarsi per la Prima Volta

Al Teatro ALESSANDRO MANZONI di Milano

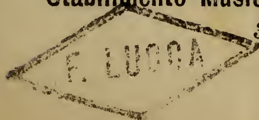
La Quaresima 1881.



MILANO

Stabilimento Musicale Ditta F. LUCCA.

3-81.



PERSONAGGI



Paride Capriolo	Sig.[r] PIETRO CESARI 1. Baritono Brillante
Lamponcino, suo Cugino .	Sig.[r] RANIERI BARAGLI 1. Tenore Comico
Soffione, - Suonatore di corno	Sig.[r] ANTONIO BALDELLI 1. Buffo Assoluto
Bista, servo di Paride . **Barbetta**, carceriere . .	Sig.[r] NAPOL.[e] LIMONTA Basso Comprimario
Tersicore, ballerina . . .	Sig.[a] ELENA ROSA 1. Donna Soprano
Teodorina, benestante . .	Sig.[a] ADELE BORGHI Mezzo Soprano
Donna Flavia, sua madre .	Sig.[a] ANGELA ZAMBONI Seconda Donna

CORO

di Signori, Ballerine, Maschere, Garzoni, Tavoleggianti, Carcerieri.

L'Azione ha luogo a Firenze, nel 1790 circa.



Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra

Signor **Oreste Bimboni.**

ATTO PRIMO

SCENA I.

Una camera in alloggio ammobigliato, letto con parato a destra; altro a sinistra, situati in due piccole alcove, di fronte allo spettatore. – Relativi tavolini da notte presso ai letti. – Una finestra a sinistra, più verso il proscenio un caminetto con sopra uno specchio; – presso una seggiola un'abito completo da festa; panciotto a fiori, calze di seta, e giubba a lunghe falde, ecc., ecc.

Paride *e* **Bista.**

PARIDE
(uscendo dal gabinetto a sinistra e volgendosi a Bista che rassetta le robe)

Acqua purissima,
Specchio e sapone,
Rasojo, forbici!
Lesto, babbione!
Non sai che è l'ultima?
Chi me la fa?
(*ridendo*) Ah! Ah! Ah! Ah!

Barba da scapolo,
O da scapato,
È proprio l'ultima...
Si cambia stato...
Si monta, cattera!
In serietà!

(Bista porta l'occorrente per radersi la barba)

Che gioia il radersi,
Quando si sa
D' andar a zonzo
Per la città
Con un' amabile
Botton di rosa,
Con una sposa...
(*ridendo*) Ah! Ah! Ah! Ah!
Se la mia barbara
Trasteverina
Sapesse il tiro
Di stamattina,
Gnaffe! che strilli
Su tutti i tuoni!

BISTA

Purchè Tersicore
Non vi bastoni!

PARIDE
(insaponandosi allo specchio)

Hanno le femmine,
Amico caro,
Per consolarsi
Un tatto raro!
Ce ne son tante,
Che, in capo all' anno,
Un' altro amante
Dovran trovar!
C' è sempre pifferi
Da far suonar.

(fra sè e sè, radendosi)

Cinquantamila pavoli,
Diciotto primavere,
Quattr' orti sempre a cavoli
E un banco nel verziere...

Suo padre... un' uomo truce,
È morto d' anemia,
Mettendola alla luce...

BISTA

Ma chi?

PARIDE

La sposa mia!

BISTA

Bellissima! bellissima!
Sicchè...

PARIDE

Sicchè...

BISTA

Sicchè?

PARIDE

È di quattrini un gruzzolo,
Corbel, che viene a me!
Lesto! lesto! le calze di seta
Le mie scarpe con fibbie d'argento,
Il panciotto... oh felice momento!
Nella pelle non posso più star!
Monsignore, lo vedo, lo sento,
È laggiù che ci aspetta all' altar.

SCENA II.

I precedenti e **Soffione.**

SOFFIONE (*entrando*)

Paride Capriolo? con licenza?

PARIDE (*offrendogli una sedia*)

Per l'appunto... s'accomodi... in che posso?

SOFFIONE

Anzi... ma... se non fosse indiscrezione,
Vorrei dirle a quattr' occhi due parole...

PARIDE

Quattro... sei... come vuole...
Battista, va di là! (*Bista esce*)

SCENA III.

Paride *e* Soffione.

PARIDE
(col rasojo in mano, guardando l'orologio)

Nove, e quaranta!
Scusi sa, ma ho premura.... (*continua a radersi*)

SOFFIONE (*imbarazzato*)

Diceva... ecco... dicea... (Oh! mamma mia
Con quel manubrio teso
Mi mette in corpo tanta soggezione!)

(facendosi coraggio)

Ecco... poichè s' ha a dirla,
Di nome io son Soffione,
Soffione, per servirla,
Primo *Corno* al Teatrin degli *Accalcati*,
E qualche volta *vice Bombardone.*

(si leva dalla tracolla il corno, e ne trae alcune note gravi)

È corno a padiglione,
Com' ella sa!

PARIDE

Me ne preme di molto...
Ma, insomma delle somme,
Si può saper da lei
Che cosa c' entri mai coi fatti miei?

SOFFIONE
(tosse, sputa, sternuta; poi si risolve a parlare)

Dunque... per dirla... Vossignoria
Sposa fra un' ora...

PARIDE

Che gliene importa?

SOFFIONE

Sposa... diceva... la sposa mia...

PARIDE

La di lei sposa?

SOFFIONE

Non si scalmani...
È una metafora di sentimento
Per dir: la stella del mio tormento...
Sposa di sogno... speranza morta...

PARIDE

E a me la conta?

SOFFIONE

Ma... a chi dovrei
Dirlo, di grazia, se non a lei?

PARIDE

Ma, Soffione mio garbato,
Si capaciti e persuada,
Questi imbrogli non è dato
Che recider colla spada...

SOFFIONE (*spaventato*)

Un duello?... signor Paride,
Era questo il mio disegno,
Ma pensando, e ripensando
Non trovai d'esserne degno.

Capirà che un *primo Corno,*
Sostituto Bombardone,
Con persone del suo conio
Perde il ranno ed il sapone...

Ergo (a dirla col *Poeta*)
Baldo e audace per natura
Ho scoperto, ragionando,
Che un duel mi fa paura.

Ah! se poi, per mero caso,
Si rompesse un braccio, il naso,
Vorrei farmi una risata,
Una vera scorpacciata!

In tai casi, dice il medico,
È una cura salutar.

PARIDE

Grazie tanto - ma frattanto
Via di qua le piaccia andar!

SOFFIONE (*con gravità comica*)

Parto... ma prima in laude,
Dell' auspicato giorno,
Un mesto epitalamio
Cantar vorrei sul *Corno.*

(trae alcune note dolorose dal suo istrumento)

Questa nota patetica e grave
Molle e tonda, robusta e soave
I perigli, gli scogli le additi
Che fan irto dei conjugi il mar;
Gran memento ai fidenti mariti,
Ai prudenti - può sempre giovar.

(fa sgocciolare il corno, e se lo rimette a tracolla)

PARIDE (*mostrand. la porta*)

Soffi a suo comodo,
Servo di lei...
Ma vada, sgomberi
Presto di quà...
Son quasi l' undici,
Nei panni miei
Se avesse a mettersi,
Avria pietà!

SOFFIONE

Ah! s'ella degnasi
Scambiar strumento,
In seno agl' angioli
Nel cielo andrò.
Mi ceda i titoli
Del sacramento
E il nobil mantice
Le cederò.

PARIDE

Ah! la facezia
Passa ogni eccesso,
Fuor, da me stesso,
La caccierò! (*lo spinge alla porta*)

SOFFIONE

Ah! non s'incomodi...
Se vuol che vada,
Da me la strada
Trovar saprò!

(esce spinto fuori da Paride. – Paride entra nel gabinetto)

SCENA IV.

Lamponcino *solo.*

(Lamponcino entra cautamente, in punta di piedi, con incesso timido ed impacciato, dando a divedere, fino dalla sua uscita, la grottesca ingenuità del suo carattere)

Non c'è... dove sarà?... To'!... l'ho scoperto...
Sarà di là per far la gran toletta...
Beato lui che sposa!... Oh quando mai
Sarà il mio turno? jeri, appena giunto
Per queste nozze del mio gran cugino,
Son corso in *Piazza Vecchia* al Teatrino!
Mamma mia, quante donne e che bellezze!
Ma quella lì del palco
Con quella gonna corta, e quei sgambetti...
Ih! che pandolce! che gioia... che amore!
Tutta la notte... m'è balzato il core!

Su quel labbro porporin,
Su quel pallido visin,
Tutti i fiori del mattin
Io vorrei veder sbocciar!
Ove sei, bell'angiolin,
Con quell'occhio cristallin?

Tutti i raggi del mattin
Ti dovrieno illuminar.
Ah! se un giorno Lamponcin
Il tuo piè, quel piè divin,
Quel tuo snello corpicin,
Si potesse al sen serrar,
Mi parria, bell' amorin,
Con le dita il ciel toccar.

SCENA V.

Paride *e Detto.*

PARIDE
(battendogli su d' una spalla)

Ah! si trillan romanze, a quel che par,
Anche a Certaldo?

LAMPONCINO

Paride!

PARIDE

Ma come?
Tu vieni a nozze in quell' arnese lì?

LAMPONCINO

Me l' ha cucito il sarto del villaggio,
Da un' abito del nonno, or son tre dì.

PARIDE

Giuggiole! ma ti par? va al primo svolto
In *Vacchereccia,* a du' passi... l' insegna
Vedrai di Nanni... vestiti, pulisciti,
Rifatti a nuovo...

LAMPONCINO

E poi?

PARIDE

Se sarà il caso,
Ti prenderò con me, con lei... con noi!

(Lamponcino esce)

SCENA VI.

Paride, Bista, *poi* Tersicore.

BISTA (*giungendo scalmanato*)

È quì che vien!

PARIDE

Chi?

BISTA

Lei!

PARIDE

Povero me!
E le aveva promesso... Oh! qual' idea!
Sono ammalato, sai! lesto! una bibita,
Un cordiale... dà quà la mia berretta!

(Bista versa in una caffettiera l' acqua insaponata che serviva per la barba e la depone sul tavolino di notte. Paride si caccia vestito sotto le coltri, mentre Bista gli rimbocca le lenzuola)

TERSICORE (*cantando di dentro*)

Largo le mummie!
Fuori le scimmie!
Fatevi avanti,
Biondi galanti!
Ognun s'inchina,
Dato il segnal,
Alla regina
Del carneval.

PARIDE (*a Bista*)

Misericordia! che ne di' tu?

BISTA

Zitto!

PARIDE

Sprofondati tu pur laggiù!

(Bista si mette in fretta un' altra berretta da notte e si corica anche esso nell' altro letto)

TERSICORE (*entrando*)

Che matto ridere,
Che pazza gioia
Del palco scenico
Scacciar la noja!

Oggi si è libere,
Nulla da far...
Come le rondini
Si può volar...

E il vago Paride
Che qui m'aspetta!
Di prima sera
Alla burletta...
Poscia al Veglione,
Fuoco al pallone...
Gesù! che spasso!
Sarà un fracasso!
Un matto chiasso
Vogliamo far. –

(Paride tossisce, e Bista subito dopo fa altrettanto)

TERSICORE
(volgendosi e scorgendo i due finti ammalati)

Ah! c'è dei reumi in giro! Oh! che vuol dir?

(continua la finta tosse)

Non sei proprio più buon che per tossir? (*a Paride*)

PARIDE (*con voce d'ammalato*)

Ho qui nel gorgozzul...

BISTA

Finirò io
Ha un'*iperugolite*...

TERSICORE

Oh Dio! Oh Dio!

TERSICORE
(volgendosi a Paride, con accento ironico)

Oh! il mio povero babbione,
In che stato sei ridotto!
Tienti calmo, fatti sotto,
Non pensare che a guarir!

(a parte)

Voglio perdere un quartale,
Se qui gatta non ci cova;
Ma saprò da me la prova,
Presto o tardi, discoprir!

PARIDE (*a Tersicore*)

Cara mia, me ne dispiace,
Ma ne avrò per molti giorni;
Se Dio vuol che ne ritorni,
Un gran chiasso si farà.

Per quest' oggi datti pace,
Guizza, salta come puoi...
Penserem domani al poi...
Poverino! io resto qua.

(con accento mortificato)

BISTA

Non la beve la sgualdrina,
Non la sorbe la burletta,
Vedo l'occhio che sospetta,
Nelle gonne non può star!

Oh! che torbida mattina
Pel mio povero padrone!
È salata la lezione
Che costei gli sta per dar!

TERSICORE (*accostandosi al letto*)

Cuoricino!

PARIDE

Ahi - Ahi - Ahi!

TERSICORE

Poverino, che cos' hai?

PARIDE

Un' *iperbole* al polmone...

TERSICORE

Un' *iperbole?* (*fra sè*) Buffone!
La pariglia io ti vuo' dar.

(volgendosi a Paride)

Vedi anch' io, ballando troppo,
Ho un' *esòstosi* alla milza...
Ma qualcun quel fiero groppo
Troverò per disnodar.

PARIDE

Cerca... trova...

TERSICORE

Già si sa
Che geloso tu non sei...

PARIDE

Io? figurati!

BISTA

Babbei!

PARIDE

Stò di là più che di qua...

TERSICORE

Dunque, caro addio!

PARIDE

Addio!

TERSICORE (*a Paride*)

Gioia mia... Sospiro mio!

(*fra sè*) E tu credi, gran fischione
Di potermi infinocchiar!
Questo perfido calzone
La sciarada dei spiegar.

(sostituisce all'involto, che contiene gli abiti di nozze di Paride, l'involto che tiene in mano)

PARIDE (*fra sè*)

Se per ora, mio tesoro,
Puoi di quà sgattajolar,
Ti vuo' fare i ponti d'oro,
Tu non hai che a domandar!

BISTA (*fra sè*)

Sono qua come in un sacco,
Che balordo *qui pro quo*!
Se per altro batte il tacco,
Tutto ancor salvar si può!

(Tersicore, cambiato l'involto esce rapidamente)

SCENA VII.

Paride *e* Bista.

(Paride saltando fuori del letto e gettando all'aria la berretta da notte)

Uf! non ne posso più! quattro minuti
Ancora d'agonia
E ti giuro per me l'era finita...
Via! spicciati... da qua... calze, giubbone,
Scarpe, fibbie... farsetto!

BISTA

(apre l'involto é vi trova un'abito da pagliaccio)

Oh! questa è nuova!
Guardi che cosa c'è...

PARIDE

Misericordia!
Un abito da maschera! Birbona!

Me l' hai tu fatto il tiro... e son le undici...
Presto saranno qua.

BISTA

Come si fa?

PARIDE

Tenta, escògita... inventa, oh! dieci regni
Quindici... ventisei... per un vestito...
Da sposo... da marito!

SCENA VIII.

Lamponcino *vestito a nuovo e i precedenti.*

LAMPONCINO

Si può?

PARIDE

Come? si può? tu sei un Dio,
Un'arcangel del Cielo...

LAMPONCINO (*sorpreso e stupito*)

Un' angiol io!

PARIDE
(levandogli l' abito d' attorno)

Ma tu sei pallido, - tu sei malato...
Non far lo gnorri, - che cosa è stato?

BISTA (*ajutando a spogliarlo*)

Ma come è pallido, - che cosa è stato?
Non faccia il gnorri, - Lei è malato!

LAMPONCINO

Io? sono prospero - come un lampone,
Mi fate celia? - ma sto benone...

PARIDE E BISTA

Con quella cera, - con quell' aspetto
Senti che brividi! - oh! poveretto!

LAMPONCINO

Io? ma vi pare - son fresco, arzillo
Come un birillo.

PARIDE

Mettiti a letto!

BISTA

Si metta a letto! - Si metta a letto!

LAMPONCINO (*dibattendosi*)

È un sopruso, un'angheria,
Non lo posso sopportar!

PARIDE E BISTA

Se ti movi, collo torto,
Se ti attenti di parlar,
Poche storie - tu sei morto...
Zitto e più non domandar!

LAMPONCINO (*cedendo*)

Son malato, farò il morto,
Ma lasciatemi fiatar.

(Lo cacciano sotto le coltri e gli mettono in capo il berretto da notte)

SCENA IX.

Coro *interno.*

Suonate campane,
Suonate a distesa!
Insino a domane
Baldoria si fà!
Appena fra poco
Tornati di chiesa,
La mensa ed il gioco
Svagarci dovrà.

PARIDE (*affannato*)

Lo specchio... la spazzola,
La mazza d'argento,

(a Bista che corre)

È giunto il momento,
Ti devi spicciar.

BISTA (*terminando di abbigliarlo*)

Ma, caro padrone,
Lei sembra un' Adone,
Le spese Lampone
Per bene sa far.

CORO (*sempre di dentro*)

Onor delle Antille,
Già sprizza scintille
Nei nappi gioiosi
L' ardente liquor!
Evviva gli sposi
Evviva l' amor!

(durante questo Coro, Paride avrà finito di vestirsi con gli abiti di Lamponcino)

PARIDE

Sono qua... non c' è tempo da perdere!

BISTA

Salvi siam! Si ringrazii il signor!

CORO DI PARENTI (*entrando in scena*)

Ah! sei quì, vago figlio d'Apolline
Ah! sei quì, fortunato amator!
Lesto andiam! mamma e sposa t' attendono
E Soffion porta i mazzi di fior!

PARIDE

Quel macciangheró? Andiamo, trottiamo!

PARIDE E BISTA

Tutto è salvo, compreso l' onor!

(Tutti escono con aria di trionfo, meno Lamponcino)

SCENA X.

Lamponcino *solo, poi* **Tersicore** *di dentro.*

Vorrei morir se ci capisco un' ette...
Intanto sono qua mezzo spolpato,
Da far paura ai passeri...

(scorgendo l'abito lasciato da Tersicore)

Ah! un vestito...
Che camiciotto lungo e che turbante
Foggiato a pan di zucchero! Corbelli!
Quei di Certaldo, il dì di Berlingaccio,
Lo dirieno un vestito da Pagliaccio!
Tant' è meglio così che nudo e crudo.

(Indossa il camiciotto e si pone in capo il berrettone)

Laggiù... a dirla... direi che quasi sudo.

TERSICORE E BALLERINE (*di dentro*)

Largo le mummie!
Fuori le scimmie!
Fatevi avanti,
Biondi galanti!
Ognun s' inchina,
Dato il segnal,
Alla regina
Del Carneval!

LAMPONCINO

Voci di donne!... che note argentine!
Mi caccio tutto sotto...
Per non scandolezzar le mie vicine!

SCENA XI.

Tersicore *e le* **Ballerine.**

(entrando in scena, ridendo e saltando)

Paride! è l' ultimo - di Carnevale!
Tu ci hai promesso - farci ballar!
La tua facezia - non ha più sale,
Levati, spicciati! - tempo è di andar.

TERSICORE

Vieni! l'ipèrbole - del tuo polmone
Scusa l'esòstosi - del mio costato;
Facciam la pace, - mio bel babbione...
Vieni! Tersicore - sa perdonar!

(Lamponcino sta sempre immobile sotto le coltri.)

E non si move!

LE DONNE

E non si move!

TUTTE

Ma le son cose - da strabiliar! -

TERSICORE

Tentiam la massima - delle gran prove...
O vivo o morto, - dovrà ballar...

(Tersicore, seguita da alcune delle sue compagne si accosta al letto e getta all'aria le coperte)

TUTTE

Ah! (*con grido di sorpresa*)

(Lamponcino, spinto dalle donne, balza dal letto. -- Le ballerine lo trascinano al proscenio mentre questi resta pallido e spaurito reggendosi a stento in piedi).

Che facezia è mai codesta?
Un pagliaccio sconosciuto?
Da qual parte è qui venuto
A ingannar tante beltà?
È di carne, o carta pesta?
Questo è quel che non si sa!

LAMPONCINO

Garbatissime Signore, (*facendosi animo*)
Sono vivo più che mai...
Una mano qui sul core
Accertarvene potrà. -

(fra se, riconoscendo Tersicore)

Ciel! la Ninfa del Teatrino!
Oh! ammirabile beltà!

LE DONNE

Ti svela - ti noma - chi cerchi? - chi sei?
Laggiù - su quel letto - che stavi a tentar?

LAMPONCINO

A Paride dati - ho gli abiti miei...

LE DONNE

A Paride hai detto? - bugiardo a che far?

LAMPONCINO

Ma che! nol sapete - che sposa fra un'ora?

TERSICORE

Che sposa?

LE DONNE

Fra un'ora?

LAMPONCINO

La bella Teodora!

TERSICORE

Oh! infame!

LE DONNE

Abbominio!

LAMPONCINO

Se lice - perchè?

TERSICORE E LE DONNE

Ci ha tutte tradite - non merta mercè!

(prendendo in mezzo Lamponcino)

A noi t'accoppia - a noi t'appaja,
A noi sii duce - nel fiero agon!
Sarà la lotta - tremenda e gaja,
Non si dà tregua, - non c'è perdon!

Piombi la folgore - su questi rei,
Il loro sangue - vogliamo ber!...
Nella vendetta - femmine e Dei
Trovano il sommo - d'ogni piacer! -

LAMPONCINO (*in atto di schermirsi*)

Ma in questo stato?...

LE DONNE

Lottar non val!
È una vendetta - di carneval!

(*Cala la tela.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Ampia sala di una trattoria contigua al Teatro degli Arcirozzi. Nel fondo una completa ed elegante invetriata che immette ad una vasta e splendida serra di fiori. Nel mezzo il banco del servizio. Sui due lati del fondo, due porte praticabili che danno sulla serra. A destra ed a sinistra, sul davanti, due usci con cortine che portano ai salotti da pranzo. Dappertutto, su piccoli ed eleganti tavolini, grandi pile di tondi, terraglie, bicchieri e cestini di fiori.

Garzoni *di Trattoria e tavoleggianti di caffè, vanno e vengono con pietanze e vassoj di servizi diversi, facendo atto di pagare al banco ed entrando ed uscendo frettolosi dai salotti laterali.*

Signori *e* **Signore**
che entrano confusamente.

PRIMI

Lesti! due bibite!...

SECONDI

Quattro gelati!

PRIMI

Acqua di nespole!

SECONDI

Pani pepati!

PRIMI E SECONDI

Eh! ci vuol tanto? - tiriamo via!

CORO DI GARZONI

Guardin, s'accomodino! - Al lor servizio!

PRIMI E SECONDI (*alternamente*)

Bibite! nespole! dolci! sorbetti!

CORO DI GARZONI

Serviti a furia - a precipizio! (*escono*)

PRIMI (*correndo loro appresso*)

Per me cialdoni! - castagne arrosto!
Latte alla spuma - ma presto...

GARZONI

Tosto!

PRIMI E SECONDI
(levandosi la maschera)

Jh! che fracasso!
Che confusione!
Martedì grasso
L'egual non ha!
È un finimondo,
Mi ci confondo,
Troppe persone,
Troppe beltà!
Con rotti i fianchi,
Pigiati e stanchi,
Sembra abbian voglia
Di riposar!
Eppur all'ultimo,
Del cotiglione,
Tutti vorrebbero
Ricominciar!

(si prendono a braccetto ed escono in diverse direzioni)

SCENA II.

Soffione *solo.*

(Soffione esce mogio mogio dal salotto a sinistra, mettendo prima fuori la testa come per esplorare)

SOFFIONE

Che chiasso indiavolato!
L'orchestra, quando stuona al Teatrino,
È un *òboe* od un *clarino,*
Messa in confronto di cotesti matti!
Diamin! che trilli
Che volate cromatiche! che strilli!
Manco a soffiar nel *sotto-Bombardone*
C'è da fare sentir
I suoi sospir
Fra le risate di mille persone!
Oh! povero Soffione!

E dir che, appena
Sgusciato fuori,
Frutto palpabile
Di casti amori,
Diceano a gara:
Che faccia rara!
Da un lato è un Ercole
Dall' altro Adone!
E tutti in coro,
Messi gli occhiali,
È proprio un' angelo...
Gli mancan l' ali!
Oh! figuratevi,
A diciott' anni,
Ahi! quante fremere
Farà d' affanni!
Come è paffuto,
Come è rotondo!
Che sguardo fulgido!
È un finimondo!

A tanti oracoli
Faceva il sordo...
Eppure adesso
Me ne ricordo...

Conservai sempre
Quelle virtù,
Ma quei bei tempi
Non tornan più!

E ho un bel fare, un bel dir, mi guardo intorno
E, a dirla qui, che nessuno ci sente,
Di proprio mio non ho che questo Corno!

E quante volte
Te l' ho cantata
Con due ritorti
La serenata,
Teodora ingrata!

SERENATA

Deh! t' affaccia al tuo balcone,
Fa cader un tuo sospir
Verso di me!

È il tuo povero Soffione,
Che vuol vivere o morir
Solo per te!

Freddo è il vento, e al mandolino
Ha spezzato quattro corde
Il crudo gel!...

Apri, o cara, a Soffioncino,
Sii d' amor misericorde
Al tuo fedel!... –

E sempre bujo pesto! ed ora... ed ora...
Io ti vedrò posar
Sovra il talamo altrui, fatal Teodora!

Non so più quel che mi bolle
Nelle vene e nel cervello!
La mia testa è un Mongibello,
Nel mio sen tempesta il mar!

Deh! t' arresta o traditrice,
Non volar all' empio amplesso,
O capace d' ogni eccesso
Ben saprommi addimostrar!

Più non vedo... più non sento...
L' ira mia non ha confine
Del rejetto il fulvo crine
Vuoi veder incanutir!

SCENA III.

Tersicore *e* Soffione.

(Tersicore esce dal gabinetto, a destra, accesa in volto, vestita da *trasteverina*)

TERSICORE
(parlando alle persone di dentro)

Aspettate che torno...

SOFFIONE (*fra sè*)

(San Teodoro!
Che gamba promettente! Ah! fra le chiome
Porta lo stile... all' erta e precauzione!)

TERSICORE (*verso l'interno*)

Dunque si è andati a prenderlo in Arabia
Questo moka d' inferno?

(Soffione fa una nota calda)

(Uf! mi dà ai nervi
Quel passero impagliato!)

SOFFIONE (*sempre fra sè*)

(A quel che pare,
Ho fatto come al solito impressione!)

VOCI INTERNE (*dal salotto a sinistra*)

Evviva gli sposi!
Evviva l'amor!

TERSICORE

Egli è là quel crudel, quel disumano,
Che mi dovea sposar, che mi rubò
Più assai del cor... la mano!

SOFFIONE (*a parte*)

Con chi mai se la piglia?

TERSICORE
(continuando le sue invettive)

Paride scellerato!

SOFFIONE (*stupito*)

(Ah! l'ha con lui!)

TERSICORE (*come sopra*)

Non so chi mi trattenga!

SOFFIONE (*accostandosi*)

Io, no di certo!

TERSICORE

E cosa c'entra lei,
Orfeo da due quattrin, coi fatti miei?

SOFFIONE

C'entro... c'entro... ecco... dirò...
Non così com'io vorrei,
Poi che tutti insiem gli Dei
Congiurato han contro me...
Ma però... però... però...
C'entra il mio risentimento,
E che c'entri il mio stromento
Forse il dì lontan non è.

TERSICORE

Ma lei parla, signor mio,
Come un piffero stonato...
Questo Paride malnato
Lo conosce sì, o no?

SOFFIONE

Capriolo?

TERSICORE

È un mariuolo...

SOFFIONE

Una birba...

TERSICORE

Un traditore...

SOFFIONE

Un gaglioffo...

TERSICORE

Un malfattore...
È...

SOFFIONE

La conta proprio a me?
Ma... alle corte... che le ha fatto
Quella faccia da galera?
Via, mi snoccioli il misfatto...
Ci fu sangue?

TERSICORE

Peggio!

SOFFIONE

Come?

TERSICORE

Mi fè un tiro senza nome...

SOFFIONE

Come a dire?

TERSICORE

M' ha piantata
Per sposar quella babbèa...

SOFFIONE (*risentito*)

Badi veh! Teodora è rea...
Ma babbèa... nol soffrirò!

TERSICORE

Sta a veder chè lei si scalda
Per quell' astro...

SOFFIONE (*spaurito*)

Eh! si dia pace...

(con importanza comica)

Lei non sa quel ch' io già so!

TERSICORE

Ah! vecchio sorcio - di palcoscenico,
La tua manovra - io l' ho compresa;
È stata pari - fra noi l' offesa
E la vendetta - pari sarà!
Ti leva e guardami, - mio vecchio complice,
Serriamo insieme - le eroiche file,
Io sarò forte, - se tu sei vile,
E la vittoria - ci arriderà!

SOFFIONE

Mia bella rondine - di palcoscenico,
È da gran tempo - ch' io t' ho compresa,
Fu vicendevole - per noi l' offesa,
Vendetta simile - per noi si avrà!...
A me ti stringi, - gentil mia complice,
Siam due, ma insieme - serriam le file,
Puoi esser debole, - ch' io non son vile
E la vittoria - ci arriderà!

SCENA IV.

I precedenti e **Paride.**

(Paride esce dal salotto, a sinistra, col tovagliolo sotto il mento, affannato, inquieto, convulso. – Scorgendo insieme Soffione e Tersicore, vorrebbe retrocedere.)

TERSICORE
(afferrandolo per un braccio e strappandogli la servietta)

È questo il modo di tradir le donne?

SOFFIONE
(ghermendolo per l' altro braccio)

È questo il modo di rubar le amanti?

PARIDE

(Ci mançava anche questa! Ecco... (*a Ter.*) Soffione
Te lo dirà... non c' è stata malizia...
Fu un matrimonio di combinazione.

(sottovoce a Tersicore)

Ma del resto, tu sai, c' è sempre modo...
Meglio anzi quando si fa un torto al nodo.

TERSICORE

Goffo impudico!
Non far l' indiano...
Da questa mano
Non puoi scappar!

PARIDE

Taci!

SOFFIONE

Tersicore
È nel suo dritto...

TERSICORE

Il tuo delitto
Tu dèi scontar!

PARIDE

Misericordia!

TERSICORE

Tu m' appartieni!...

PARIDE

Cioè...

TERSICORE

Se meco,
Fellon, non vieni,
A brani, a briciole
Ti saprò far.

PARIDE (*dibattendosi*)

Pace!...

SOFFIONE

Sterminio! (*respingendolo*)

PARIDE

Grazia !...

TERSICORE

Espiazione! (*c. s.*)

PARIDE

Ma il modo insegnami
Ch' io mi giustifichi...

TERSICORE

In asso piantala! (*risoluta*)

PARIDE
(nella massima confusione)

Perduto io son!

(fra sè)

Femmine! femmine!
Una di voi
Spesso la bussola
Ci fa smarrir,
Ma se s' incrociano
Il prima, e il poi,
Fede di Paride,
C' è d' ammattir!

TERSICORE

Schiatta! contorciti!
Sbuffa! ricalcitra!
Ma dalla trappola
Non puoi fuggir;
Signori discoli,
O prima o poi,
Chi rompe paga,
Non c' è che dir!

SOFFIONE

Schiatta ! contorciti !
Sbuffa ! ricalcitra !
Ma dalla trappola
Non puoi fuggir !
Turpi galanti,
Ladri di amanti,
Chi rompe paga,
Non c' è che dir !

SCENA V.

I precedenti e **Lamponcino.**

LAMPONCINO (*a Tersicore*)

Ove sei, ove sei, dolce tiranna,
Ebe nel volto, e Silfide nel piede ?

TERSICORE

(Uh ! che nojoso !)
Son quà che cerco del mio caro sposo !

LAMPONCINO

Come ! due in una volta ? Eh ! via cugino,
Un po' del vostro cacio a Lamponcino !

PARIDE

O biondo cherubino !... Un gran servizio !
Va di là, bello mio, di' a quei signori
Che, se Soffione ed io restiam di fuori,
Non se l'abbiano a mal...

LAMPONCINO

Ma se mi chieggono...
(con aria stupida, guardando questa e quelli)

PARIDE

Quel che vuoi...

TERSICORE

Quel che vuol...

SOFFIONE

Quel che le torna...

PARIDE

Un' affar...

LAMPONCINO (*imbrogliato*)

Un' affar...

TERSICORE E SOFFIONE

Di gran premura...

PARIDE (*spingendolo*)

Trotta!

TERSICORE

Lesto!

SOFFIONE

Su via!

LAMPONCINO (*resistendo*)

Ma questa è nuova!

PARIDE

Vuoi finirla, sì o no?

LAMPONCINO (*fra sè*)

Gatta ci cova!

SCENA VI.

I precedenti, **Teodorina, Donna Flavia, Coro.**

TEODORINA, DONNA FLAVIA E CORO (*a Paride*)

È una celia, o un tradimento
Disertar in tal momento?
Il banchetto nuzïale,
Senza sposo, può restar?

PARIDE (*imbarazzato*)

È un equivoco innocente...
Un' arrivo... anzi... un parente...

(presentandolo)

Mio cugino, Lamponcino
Che mi ha fatto qui chiamar!

TEODORINA E D. FLAVIA

Suo cugino? in questo arnese?

PARIDE

È il costume del paese,
E poi... siam di carnevale
E al veglione vuol andar.

TERSICORE (*additando Teodorina*)

Ma la bella signorina
È ancor lei del parentado?

PARIDE

Certo... certo... è la sposina
Che mi venne a presentar!

LAMPONCINO (*fra sè stupito*)

(La mia sposa?)

PARIDE (*a lui sottovoce*)

(Se mi smenti
Dal balcon ti fo saltar!)

TERSICORE (*fra sè*)

(La sua sposa? senti, senti!
Vuo' per or lasciarlo far!)

SOFFIONE (*fra sè*)

(Corno! corno! i turpi intenti
Che più tardi a rivelar?)

TEODORINA, D. FLAVIA E CORO

(La sua sposa? Zitti, attenti!
C' è un'enigma da spiegar!)

(Entrano due servi in livrea. Uno con un vassojo d'argento con sopra una lettera, l'altro con due candelieri.)

SOFFIONE
(vedendosi porgere la lettera)

Una lettera a me? che mai può essere?

(prende la lettera e dopo la lettura di pochi versi si fa dare un candelliere che poi terrà in mano durante tutto l'adagio del finale.) (leggendo:)

Al sor Soffione, vice Bombardone
Al nobile teatrin degli Accalcati
Dove si trova.

Sta a veder che mi chiamano alla prova!...

(continuando a leggere)

Appreso abbiam che la bella Teodora
S'impalma a un giovinotto che l'adora
E a lei, come si fa col pan muffito,
Dà il ben servito!
Ond'è, che, a consolarla in tanto giorno,
L'augusta commissione
L'ha giubilato come primo corno,
Però senza pensione...!
E a renderle più gaja la vecchiaja
L'autorizza a menar... il can per l'aja!

(Soffione resta da prima attonito e mortificato; poi vorrebbe scagliarsi sui due servi ma si contiene in vista di tutta la gente che lo guarda e che si burla di lui.)

Perchè sommergere, - perchè avvilire
Un'uom di merito, - fato inumano?
Mi sento l'animo - di reagire...
Ma son ridicolo - col lume in mano!
Ah! quale spasimo, - che atroce pena
Il ciel serbavami - in tanto giorno!
Di rischi a scanso, - volto la schiena...
Tu sol proteggimi, - mio fido corno!

TERSICORE (*additando Soffione*)

Guardalo! guardalo! - come è intontito
Col naso all'aria - quel buon babbione!

Par che lo pizzichi - un gran prurito.
Ma il vero squillo - trovar non sa.
C' è un temporale - nell' atmosfera
E pria di sera - scoppiar dovrà.

TEODORINA E D. FLAVIA
(additando Soffione)

Guardalo! guardalo! - come è intontito,
Col lume in mano - quel buon Soffione!...
Par che rimugini - un gran partito,
Ma il tono vero - trovar non sa!
Ah! c' è del torbido - nell' atmosfera,
E pria di sera - scoppiar dovrà!

PARIDE

Guardalo! guardalo! - come è avvilito,
Vuol far il tragico - quel vil babbione!
Mastica, mastica - pel gran prurito,
Ma di svelarla - forza non ha;
Sa che, se suscita - la rea bufera,
Prima di sera - la pagherà!

LAMPONCINO

Guardalo! guardalo! - come è smarrito,
Sembra la vittima - d' un' aggressione!
Fra lui e Paride - chi sia il marito
Uno che arrivi - trovar non sa!
Ah! c' è del torbido - nell' atmosfera
E pria di sera - scoppiar dovrà.

CORO DI PARENTI

Guardalo! guardalo! - come è intontito,
Col lume in mano - quel buon Soffione!
Par che rimugini - un gran partito
Ma il tono vero - trovar non sa!
Ah! c' è del torbido - nell' atmosfera
E pria di sera - scoppiar dovrà!

SCENA VII.

I precedenti e le **Ballerine.**

(Le ballerine, amiche di Tersicore, dopo aver fatto udire di dentro grida di *viva*, escono vivamente dal salotto a destra, in varj ed eleganti costumi di maschere, e attorniano Paride, Tersicore e Lamponcino)

BALLERINE

Via! lesti! che i lumi si accendono!
I posti al Veglione - vogliamo trovar!
Lampone, Tersicore, Paride,
Andiamo, trottiamo - voliamo a ballar!

TEODORINA E D. FLAVIA

Che vesti! che scolli! che scandalo!
Innanzi a una sposa - son cose da far?
È tutta una burla, una favola,
Un tiro, un' infamia - da farci scappar.

TERSICORE
(a Teodorina e a sua madre)

Stasera, signore, mi scusino
Il vago sposino - con me dee ballar!
Domani, con calma, con comodo,
I propri doveri - saprà soddisfar!

(fra sè)

Ah! se Tersicore - s'incapricciò
Togliere a un perfido - la sua beltà
Seco lottare - l'uomo non può,
Dei punti al diavolo - ella sa dar!
Hanno le femmine - ai nostri dì
Certe lor trappole - da far giocar!
Non vale il no, - se dicon sì,
L'uom più terribile - vi fan cascar. -

PARIDE

Mi struggo, mi torco, ricalcitro
Eppure un'uscita - non giungo a trovar!
Son cose da perderci l'anima,
Ai diavoli in coro mi voglio votar!

SOFFIONE

È l'ora dei *piatti*, dei *timpani*
Il grande *crescendo* - comincia a montar!
Su tutti, *tromboni*, *triangoli*
Il *corno* tradito - si dee vendicar!

LAMPONCINO

Che chiasso! che spasso! che giubilo
Insieme a quegl'angeli - in giro ballar!
Clorinda, Fiorina, Tersicore,
Il mio *salterello* - vi voglio insegnar!

LE BALLERINE

L'abbiamo, l'abbiamo nell'unghie,
I nostri diritti - vogliam vendicar!
Non c'è matrimonj che tengano
La notte di nozze - con noi dee passar!

IL CORO DI PARENTI

Ma vadano, vadano, vadano
A noi poco preme - se voglion ballar!
Ma qui non commettano scandali,
O tosto la forza - corriamo a chiamar!

(alcuni degli invitati fanno atto di strappar Paride dalle mani delle ballerine, fra le quali inutilmente si dibatte)

TEODORINA E D. FLAVIA

Ajuto!

SOFFIONE

Bravissimi!

TERSICORE

Barbare!

TERSICORE E LE BALLERINE

Al diavol qui tutto - sapremo buttar!

(Tersicore e le Ballerine fanno volare i piatti, gettano all'aria i tavoli, rovesciano le sedie mettendo disordine e confusione generale)

SCENA VIII.

Barbetta *con un Drappello di guardie.*

BARBETTA

Tutti in arresto!

TUTTI (*alternamente*)

Signor soldato,
È lui ch'è stato - voglia ascoltar!

BARBETTA (*ordinando ai soldati*)

Per riga destra! - Tutti al Bargello!

TUTTI

Misericordia! - Come scappar!

TERSICORE
(furtivamente a Paride traendolo in disparte)

Povero amico, - Paride bello,
Scapolo ancora - dovrai restar!
Non basta sempre - mostrar l'anello,
Le dolci nozze - per celebrar!

(Tutti sfilano fra le guardie e cala rapidamente la tela.)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA I.

Vestibolo nel palazzo del Bargello, ad uso di Corpo di Guardia. Due porte a destra e due a sinistra, che immettono alle carceri; queste porte devono essere sormontate da finestrini praticabili, muniti d'inferriate. Grande arcata nel mezzo ed, ai lati, due immensi finestroni a colonnati donde si vede il cortile, e la torre del Bargello, pallidamente illuminata dalla luna.

Barbetta *e* Carcerieri.

BARBETTA
(ai soldati, ponendoli in riga, e dando loro la *consegna*, con importanza)

Olà! per riga destra,
Calcato il pentolin!
Se no, poca minestra,
S' intende, e punto vin!

Se scoppia la rivolta,
A caso, in queste mura,
S' agisca a due per volta...
È vil chi dà mercè.
Del resto, mai paura!
La serbo sol per me.

SOLDATI

Se scoppia la rivolta,
A caso, in queste mura,
Andremo a due per volta,
E, se non basta, in tre!
Del resto, mai paura!
La serba sol per sè. (*I soldati partono*)

SCENA II.

Entrano **Tersicore** *e le* **Ballerine**, *scortate da un drappello di Guardie.*

BARBETTA (*alle ballerine*)

Oh! che bella retata! Signorine,
Me ne duole davver!
Son cavalier!
Ma, per quanto la causa appaja indegna,
È vietato scherzar con la consegna!
Si degnino passar!
(accennando il compartimento a destra)

TERSICORE

Faccia il comodo suo, signor tenente,
Non siamo gente,
Cui piaccia coi suoi pari litigar. (*Barbetta esce*)

SCENA III.

Tersicore *e le* **Ballerine.**

TERSICORE

Sta a veder che fra voi v' ha chi si affanna
Per questo contrattempo?

ALCUNE AMICHE

Eh! ti par nulla?
Passar la notte del martedì grasso
In quest' antro del diavolo?

TERSICORE

Ma Paride
Come noi preso è all' amo...

ALCUNE AMICHE

Ce n' importa davver di quel tuo damo!

TERSICORE
(chiama a sè le compagne e con aria spensierata canta le seguenti strofe)

I.

La prima notte - di matrimonio
Dover passarla - chiuso in Bargello,
La non vi pare, - amiche care,
Una vendetta - di nuovo conio?

Se la quaresima - non è lontana,
Ci resta un bricciolo - di settimana...
Che ve ne pare? - non è così?

Piantar le donne, - gran traditore,
Dovrà costarti... - più dell' amore!

Ma la sua tortora - il falco reo
In man non ha!... - È una pietà!...

CORO

E noi frattanto
Facciam le spese
Dei tuoi capricci,
Di storte imprese!

TERSICORE

S' anco difetto - fa il forte sesso,
Un ballo in maschera - si fa lo stesso!

(Dispone in fila le ballerine e fa loro danzare la *Giga*, secondando anch' ella i movimenti della musica)

Leste! in fila tutte quante
Che la *Giga* s' ha a danzar!
Cerchi ognuna il proprio amante
Come meglio saprà far!

Si rimbocchi un po' la gonna
Chi fa il sesso mascolin,
E fra noi chi resta donna
Metta un fiore in mezzo al crin!

Certo magra è la finzione,
Care mie, chi non lo sa!
Ma, per ballo di prigione,
È il migliore che si dà!

LE BALLERINE

Siamo in fila tutte quante
Noi la giga sappiam far!
Ogni bella il proprio amante
Ha saputo ritrovar!

TERSICORE

Largo le scimmie!
Fuori le mummie!
Fatevi avanti,
Dami e galanti!

TERSICORE E LE BALLERINE

Ognun s' inchina,
Dato il segnal,
Alla regina
Del Carneval!

SCENA IV.

Barbetta, *poi* **Teodorina** *e* **Donna Flavia.**

BARBETTA (*entrando*)

Silenzio sulla linea!
Su! vadano di là
O i ferri *(ultima ratio!)*
Barbetta adoprerà!

(Le donne scappano nel compartimento a destra)

(parlando nella direzione del cortile)

Fate passar la seconda nidiata!

(Teodorina e Donna Flavia entrano spinte dalle guardie)

TEODORINA E D. FLAVIA

Nostre pari!... è un vitupero
Mescolate a quella gente...

BARBETTA

Che volete!... sarà vero,
Ma di questo, io non so niente!
Fa ciascuno il suo mestier...
Io fo solo il carcerier! (*parte con le guardie*)

D. FLAVIA

Oh! la mia tortorella!

TEODORINA

Ma... le pare?
La prima notte...

D. FLAVIA

Eh! via... che ci avrai tempo!

TEODORINA

Dica per lei; per me
Non me ne so davvero consolare!

La mi metta, mamma mia,
Una mano qui sul cor...
Sembra un mare in traversia,
Va su e giù da far terror!
Sapria dirmi cosa sia
Questo insolito brucior?
Dica, dica, mamma mia,
Questa smania è forse amor?

D. FLAVIA

Son passati tanti estati,
Cara mia, da un certo dì,
Che quei palpiti ho scordati,
E non so se dir di sì!

TEODORINA

Perchè siamo chiuse in gabbia,
Dica lei, se v' ha ragion
Ch' io mi strugga dalla rabbia
Ch' ei stia là dov' io non son!
Le ragazze ch' han marito
Han dei dritti, almen mi par...
Se il mio Paride è smarrito,
Me lo vadano a cercar!

D. FLAVIA

Datti pace, poverina,
La non può così durar!
Della burla vespertina
Ti potrai doman rifar!

TEODORINA

Aspettar sin domattina?
Le son cose da schiattar!

(Entrano nello stanzino a sinistra)

SCENA V.

Soffione.

(travestito da Acquavitajo, prima di dentro, poi in scena)

Chi lo vuol! chi lo chiama! sta qua
L' acquavitajo!
Mezzo dito di *menta*, o *mistrà*
Sana ogni guajo!

Chi vuole rïuscir
A conquistar un cor,
Ricorra all' elisir,
Assaggi il mio liquor!
Chi teme d' inciampar,
Cercando il suo tesor,
Le labbra ha da bagnar
Col mio giocondo umor!

Rinfocola gli ardor
Dei giovani sospir,
Il limpido liquor,
L'amabile elisir!
Venite, o pesciolini,
All'amo di Soffion!
Quegl'altri non son vini...
Il mio soltanto è buon!
Se colmo un bicchierin
Ne tengo nella man,
Olezzan da lontan
La rosa, e il gelsomin!
Rinfocola gli ardor
Dei giovani sospir,
Il limpido liquor
L'amabile elisir!

SCENA VI.

Soffione, *poi* **Lamponcino** *e* **Paride** *che usciranno dai camerini I e II.*

SOFFIONE

Silenzio da ogni lato! (*pausa*)
Barbetta, ch'è abbonato in piccionaja,
E che fu mio scolaro di trombetta,
M'ha lasciato passar qui di traforo
Per quattro *crazie* e un dito di ristoro!
M'ha detto che le donne erano a dritta...
Ci ho portato le chicche, ed una scala
Di corda per fuggir di gattabuja!
Misericordia!... ma che notte buja!
Facciamo un po' di luce in questo caos.

(Cava di tasca un'acciarino, lo accende con stento e dà fuoco ad un moccolo che pianterà poi sopra un tavolo)

SOFFIONE
(approssimandosi ai camerini 1 e 2 dove stanno rinchiusi Lamp. e Paride)

Siete voi, donna Flavia?

PARIDE (*con voce simulata*)

Per servirla!

SOFFIONE (*all'altro camerino*)

Sei tu, Teodora angelica?

LAMPONCINO (*con voce simulata*)

Son io!

(Soffione apre il N. 1, subito dopo il N. 2. Lamponcino gli si butta al collo; Paride fa altrettanto, e Soffione retrocede stupito e inorridito.)

LAMPONCINO

Angelo!

PARIDE

Genio!

LAMPONCINO

Redentor!

SOFFIONE

Un cavolo!

I DUE (*baciandolo*)

Tenerezza d' amor!...

SOFFIONE (*indispettito*)

Vi porti il diavolo!
Al dolce palpito
Al bacio tenero
Predisponevasi
L' anima mia!
Cento brillavano
Ridenti immagini
Nell' eccitabile
Mia fantasia...
Fugaci larve!

Tutto disparve...
Sgorgate, o lagrime,
Sul caso misero!
Non vidi nascere
Più infausto dì!
Barbara storia,
Scrivi così!

PARIDE E LAMPONCINO

Caro Soffione,
Dolore, o tedio,
Porti il rimedio
Del tuo soffrir!
Se non è frottola
La tua canzone,
Bastan due gocciole
Del tuo elisir.
Bevine! bevine!
Mi saprai dir.

(Levano un fiasco d'acquavite e glie ne versano un bicchiere.)

SOFFIONE (*dopo aver bevuto*)

Ah! mi sento rinvenir!
Si rischiara la mia mente
È un ristoro equivalente
Ad un bacio e ad un sospir!
Veggo tutto in bianco e rosa
Quasi, quasi sto per dir...
(*a Lamp.*) Che sei meglio d'una sposa... (*lo bacia*)
Oh! il balsamico elisir!

PARIDE E LAMPONCINO

Soffioncello, un'altro dito
Per l'amor de' suoi begl'occhi!
Tienti ritto sui ginocchi,
Se a' tuoi piè la vuoi mirar!
Venga un canchero al marito!
Cionca, trinca altri due sorsi...
Non si deve aver rimorsi...
Quei ch'è in ballo ha da ballar!

(Soffione beve ancora, e traballa)

SOFFIONE

Per un canchero al marito
Non ricuso di trincar.

PARIDE

Oh! che idea luminosa!
Lampone tienlo a bada...
Sorreggilo per ben! Se mi dai retta,
Prima di giorno guizzeremo in strada!

(a Soffione con aria di mistero)

Facciamo una burletta
Al perfido Barbetta!
La cesta e la tracolla
Per poco m' hai da dar!
Farem come al teatro
Lo scambio delle parti...
Io corro a liberarti...
Tu intanto puoi restar!
Persuaditi, Soffione,
Ci hai tutto a guadagnar!

LAMPONCINO

Facciamo la burletta
Al perfido Barbetta!
La cesta e la tracolla
Per poco gli hai da dar!
Farem come al teatro
Lo scambio delle parti...
S' ei vola a liberarti,
Tu dèi per lui restar!
Persuaditi, Soffione,
Ci hai tutto a guadagnar!

SOFFIONE

Si faccia la burletta
Al perfido Barbetta!
La cesta e la tracolla
Per poco io ti vuo' dar!

Farem come in orchestra
Lo scambio delle parti....
Io parto... ossia tu parti,
Son io che ho da restar!
(*a Lamp.*) Due scarti meco a *Briscola,*
Lampone, vuoi tu far?

(Lamponcino e Paride spogliano Soffione della cesta, Paride poi spinge gli altri due nel camerino)

PARIDE

a 2. Piano, pianissimo, - senza far strepito
Andate mutoli - in camerin...
Il gatto vigile - ritrovi in trappola
Il sorcio vecchio - e il topolin.

SOFFIONE E LAMPONCINO

Piano, pianissimo, - senza far strepito
Andiamo mutoli - in camerin...
Il gatto vigile - ritrovi in trappola
Il sorcio vecchio - e il topolin.

(Paride dà due giri di chiave)

SCENA VI.

Paride *solo, poi* **Tersicore.**

(nel momento in cui Soffione e Lamponcino entrano nel camerino, Tersicore apre la porta del suo, e scorge Paride rimasto solo in scena e fa per orientarsi trovandosi allo scuro)

PARIDE

In un modo o nell'altro
La troverò la scala...

TERSICORE (*stando sulla porta*)

Pst!

PARIDE

Chi è?

TERSICORE

Son io!

PARIDE

Chi?

TERSICORE

Teodorina!

PARIDE

Ah! quanto sei carina!

(va per abbracciarla, Tersicore si schiva)

Ma dove sei?

TERSICORE

Son qua!

PARIDE

Chè non t'accosti?

TERSICORE

Mettiti là a seder...

PARIDE

Sempre a distanza?

TERSICORE

Non siamo mica nella nostra stanza!

(finalmente incontrandosi, Paride prende per mano Tersicore, e sempre credendola Teodorina, le parla in tuono esaltato e galante)

PARIDE

Oh! qual alito d'aprile,
Qual tepor primaverile.
In quest'ora di tormento
Su di me spirar io sento!
Quali rose! che profumi!
Quali balsami soavi!
Deh! fanciulla a te non gravi
Ch'io di più m'appressi a te!

TERSICORE (*fra sè ridendo*)

(Che nol conosci più?
Eppur mel desti tu!
È il vecchio *patsciulì*
Dei fortunati dì!)

PARIDE

Questa tenera manina,
Ch' io ti stringo con affetto
Mi produce un tal diletto
Che il mio labbro dir non sa -
Se fia mai che domattina
Noi si esca dal Bargello,
Questo giorno, il dì più bello
Di mia vita ognor sarà. -

TERSICORE (*come sopra*)

(Vorrei, briccon, vederti,
Appena accesi i lumi,
Di men giocondi serti
Ornar il crine a me!)

(forte rivolgendosi a Paride)

Ma l' altra tua fanciulla,
Che sta per te prigione,
Non ti fa proprio nulla
La sua desolazione?

PARIDE

Eh! un' altro troverà...
Se pur fin d' or non l' ha!
Non darti, no pensiero
Dei falsi suoi sospir!

TERSICORE (*fra sè*)

(Per questo sei nel vero,
Non trovo da ridir.)

PARIDE

(sempre più acceso, stringendola fra le braccia)

Stringimi al seno, - dolce tesoro,
Deh! non negarmi - tanta mercè!
Poco è l' amarti! - bella, io t' adoro...
Ogni mia gioja - ripongo in te!

TERSICORE

Stringila al seno - lei che t'adora,
Non so negarti - giusta mercè!
(*fra se*) È il primo bacio - tolto a Teodora,
Quanto al secondo - penso da me!

SCENA VII.

I precedenti e **Barbetta** *di dentro.*

BARBETTA

Presto, per carità! viene il Pretore!
Ciascun nel camerin...

PARIDE (*fra sè*)

(Dio! che fortuna!)

TERSICORE (*fra sè*)

(È il quarto d'ora della buona luna!)

(entrano entrambi nel camerino di Tersicore)

SCENA ULTIMA.

Barbetta, *il* **Pretore, Birri, Guardie** *con lumi, poi Tutti,* **Teodorina, D. Flavia, Soffione, Lamponcino.** - *Da ultimo* **Tersicore** *e* **Paride.**

IL PRETORE, I BIRRI E LE GUARDIE

Perdonanza! Amnistia! Lieti destini!
La Granduchessa ha dato
Alla luce testè due principini!

(I birri aprono le porte di tutti i camerini. I rinchiusi ne escono alla rinfusa, meno Paride e Tersicore che escono insieme per ultimi)

TUTTI I CARCERATI

Perdonanza! Amnistia! care parole!
Non è più notte e spunta allegro il sole!
(*si fa giorno*)

TEODORINA
(vedendo che manca Paride)

Ma Paride dov' è?

LE BALLERINE

Dov' è Tersicore?

SOFFIONE (*vedendoli apparire*)

Eccoli qua, che sembrano due sposi!

PARIDE (*riconoscendo Tersicore*)

Come? eri tu briccona?...

TERSICORE

Tersicore in persona,
Che vuol tutto scordar, e che perdona!

(prende Paride per la mano e lo dà in braccio a Teodorina)

Siate felici!

LAMPONCINO
(avanzandosi timidamente verso Tersicore)

E tu, sospiro mio?

TERSICORE

Se ci tieni sul serio, (*con intenzione*)
Alla tua educazion ci penso io!

(dà anch'essa il braccio a Lamponcino)

SOFFIONE

Se ho perduto la bella ed il ritorto,
Vuol dir che l'era scritto!
Mi resta sempre un piccolo conforto...
Il corno derelitto!

(conducendo avanti Teodorina)

Se non m' è da te concesso
Dar un nome a' tuoi marmocchi,
Fa che almen su' miei ginocchi
Possa farli un dì ballar!

TERSICORE E PARIDE
(attorniando Soffione)

Ci son tanti a questo mondo,
Che contentansi alla fine
Certe perfide mammine
Nei figliuoli d' abbracciar!

TUTTI

Bravo Soffione!
Bene! benone!
Ma poi che a comodo
Ciascun s' appaja,
La nota gaja
S' ha a ripigliar!

TERSICORE *sola, poi* TUTTI

Viva le maschere!
Fra sistri e nacchere,
Fatevi avanti,
Belle e galanti!
Ognun s' inchina,
Dato il segnal,
Alla regina
Del carneval!

QUADRO.

FINE.

NOZZE in PRIGIONE